

Per lo scooter 600 mila lire, per il cantiere 500.

Ad un immigrato mauriziano hanno chiesto 600 mila lire per restituirgli lo scooter rubato la sera prima, ad un imprenditore edile di Misterbianco, hanno «fatto la proposta» di pagare un obolo di 500 mila lire al mese per «poter lavorare tranquillo». Metodi diversi per una piaga comune, quella delle piccole estorsioni che per «quelli del pizzo» sono un lavoro e per tanti cittadini una tassa da pagare assieme alle altre. Fortuna che ogni tanto, qualcuno non si fa i fatti suoi. Alza il telefono e avverte, anche anonimamente, le forze dell'ordine.

In questo caso, due diverse segnalazioni hanno messo in moto i carabinieri della squadra «Lupi» del nucleo operativo i quali hanno due persone entrambe accusate di furto ed estorsione, in concorso: Carmelo Crisafulli, 20 anni e Andrea Tringale, 23 anni.

I due sono stati fermati - dopo una rocambolesca ricostruzione dei fatti - in merito al furto di uno scooter, uno «Yamaha Neos» rubato ad un mauriziano. Come spesso accade in questi casi, un mediatore si fa avanti e fa capire alla vittima che il motorino può essere recuperato contattando gli amici giusti. Infatti, una terza persona (denunciata a piede libero) si fa avanti e rintraccia l'autore del furto dello scooter, Crisafulli, ma avverte il mauriziano che dovrà sborsare 600 mila lire. Il passaggio denaro - scooter, avviene al viale Mario Rapisardi, nei pressi del locale di gastronomia «Menza». Tringale e l'intermediario confabulano con il mauriziano che consegna loro il denaro. Il motorino rubato si materializzerà, come per incanto, dopo un'ora, «consegnato» dall'autore materiale del furto, Carmelo Crisafulli, detto «Melomafia o Lupin».

I carabinieri, appostati, vedono tutto e bloccano prima Tringale e l'intermediario, poi, a casa della sua compagna, Crisafulli che confessa. Il motorino torna al proprietario, il «pizzo» viene recuperato in parte: 400 mila invece delle 600. Meglio che niente.

Per tentata estorsione, invece, sono finiti in carcere Nunzio Aurora, 40 anni, pluripregiudicato, sorvegliato speciale di Monte Palma con una condanna a nove anni per associazione mafiosa sulle spalle (era in libertà in attesa che diventasse esecutiva), Alfio Currao, 32 anni di San Pietro Clarenza, anche lui pregiudicato e ritenuto vicino allo stesso gruppo mafioso e Antonino Sulfaro, 22 anni, di Monte Palma, pregiudicato con piccoli precedenti per reati contro il patrimonio, arrestati a Misterbianco dai carabinieri della

compagnia di Fontanarossa. Il terzetto (Aurora e Currao sono ritenuti componenti della squadra di Lineri del clan Malpassotu) aveva chiesto con insistenza ad un imprenditore di Misterbianco, il pagamento di 500 mila lire al mese o di un forfait iniziale di tre milioni: a scelta. L'imprenditore non ha accettato il ricatto, ma non ha nemmeno denunciato la tentata estorsione. Lo hanno fatto – anonimamente- alcuni cittadini al «112». Di qui le indagini dei carabinieri e la successiva conferma anche se a denti stretti, dell'imprenditore taglieggiato al quale erano già arrivate le minacce “di rito”, se si fosse rifiutato di pagare.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS